Post to Pdf

# Continua la caccia allecompetenze: il 70% degliimprenditori in Italia denuncia ladifficoltà a reperirleaa

L’occupazione in Italia aumenta ma le aziendeitaliane continuano a lamentare la difficoltà nel reperire le giuste competenze. A denunciarlo l’Indagine annuale di Confindustria sul lavoro che fornisce il quadro della situazione occupazionale edelle politiche aziendali per il 2023 e l’inizio del 2024.

I dati sono impietosi visto che questo problema èriscontrato dal 69,8% degli intervistati. Disaggregando tali difficoltà in relazione allecompetenze ricercate, esse emergono soprattuttoper le competenze tecniche (complessivamentesegnalate dal 69,2% delle imprese) e per lemansioni manuali (nel 47,9% dei casi a livellonazionale e nel 58,9% nel settore industriale). Conriferimento agli ambiti aziendali, in due terzi dei casile difficoltà vengono riscontrate nella ricerca dicompetenze funzionali alla transizione digitale, inquasi un terzo dei casi se funzionali a una maggiore internazionalizzazione dell’impresa, nel 15% circadei casi in funzione della transizione green.

Con riferimento al lavoro agile, i risultati indicanoche il 32,6% delle imprese che hanno partecipato all’indagine ha utilizzato questa modalità di lavoronel 2023. In particolare, questa quota risulta quasi quadruplicata rispetto alle imprese che loutilizzavano prima del Covid. Per quanto riguarda l’intensità di utilizzo del lavoro agile, nelle imprese incui esso è previsto, mediamente il 34% dei dipendenti non dirigenti ha utilizzato tale modalità dilavoro, per lo più per 2 o 3 giorni a settimana (tra 4 e12 giorni al mese).

Ma quali sono le figure che non si trovano?

Per comprenderlo è necessario analizzare il Bollettino annuale 2023 del Sistema informativo Excelsior – Unioncamere e Anpal.  A mancaresarebbero ilavoratori altamente specializzati e con conoscenze e competenze tecniche. Tra questi lefigure più ostiche da rintracciare sarebbero gli ingegneri dell’informazione (con una quota dell’80,7% di criticità su poco meno di 5 mila entrate programmate), le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (all’80,3% su 42 mila ricerche delle imprese) e i tecnici delle costruzioni civili (con il 79,3% di difficoltà rispetto alle oltre 8 mila assunzioni).



L’occupazione femminile traina il recupero

L’occupazione dipendente complessiva nelle imprese associate a Confindustria è aumentata dell’1,4% tra fine 2022 e fine 2023, sintesi di un incremento dello 0,5% nelle imprese dei servizi e dell’1,9% in quelle dell’industria. L’aumento secondo il rapporto di Confindustria coinvolge le imprese di ogni classe dimensionale – seppur in misura diversa – da quelle fino a 15 dipendenti (+0,6%) a quelle con 16-99 dipendenti (+2,1%) a quelle da 100 dipendenti in su (+1,1%).

Nelle imprese associate, la crescita occupazionale nel corso del 2023 è trainata dalla componente femminile (+3,4%), mentre quella maschile risulta pressocchè stabile (+0,3%).

Scendono i contratti precari o a tempo determinato

Rispetto alla tipologia contrattuale, nel corso del 2023 nelle imprese associate si registra una crescita degli occupati dipendenti a tempo indeterminato (+1,7%) e una contrazione di quelli a tempo determinato (-5,4%), una divaricazione registrata anche per il complesso dell’occupazione dipendente in Italia (dati Istat). Rispetto al totale, l’occupazione a tempo indeterminato si conferma la tipologia contrattuale di gran lunga prevalente nelle imprese associate (il 92,6% del totale dei

Developer By Post to Pdf